BCC San Calogero
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN CALOGERO

Vibo

REDAZIONE: corso V. Emanuele III, 58 - Vibo Valentia - Tel. 0963/471595- Fax 472059 -E-mail: ilquotidiano.vv@finedit.com

BCC San Calogero
ADERISCI AL PROGETTO "UN EURO PER UNA VITA"
bancasancalogero.com 800 076 616

Bruno Censore

L'impegno del consigliere regionale nella lotta alla 'ndrangheta

a pagina 27

Mileto

La comunità di Francica protesta contro la discarica

a pagina 28

Tensione per ventiquattr'ore, ma il Sappe denuncia: «I problemi restano»

Manca l'acqua, rabbia dei detenuti

Vibrate proteste poi rientrate nel pomeriggio, ma la situazione resta critica

di GIANLUCA PRESTIA

UNA situazione infuocata che fortunatamente è rientrata nel giro di 24 ore causata dalla sospensione dell'acqua corrente comunicata venerdì mattina in una nota del Comune e che ha riguardato oltre al carcere, anche altre aree della città capoluogo nonchè alcuni comuni del vibonese. Proteste dei detenuti rientrate nel pomeriggio di ieri ma, comunque, la situazione, stando a quello che ha comunicato il Sappe, uno dei sindacati della polizia penitenziaria, resta critica.

Ma andiamo per ordine. La protesta è scattata all'istituto carcerario nella giornata di venerdì e a renderla nota in tutta la sua drammaticità era stata la Uilpa penitenziari per bocca del componente della Direzione Nazionale, Gennarino De Fazio, il quale, lamentando che la comunicazione del comune fosse arrivata solo nella giornata di venerdì, aveva evidenziato che a causa del problema connesso all'approvvigionamento idrico della rete pubblica, il carcere vibonese era rimasto letteralmente a secco dalle ore 9.00 di venerdì fino alla giornata di ieri: «Niente acqua nelle celle, niente acqua nei bagni, a secco le cucine, così gli uffici e gli ambienti riservati al personale. In una struttura destinata ad ospitare all'incirca 260 reclusi e che alle 21.00 di ieri ne conteneva 432 è sin troppo facile immaginare e comprendere quali possono essere i disagi per la popolazione detenuta e per lo stesso personale penitenziario e soprattutto i rischi per la salute e la sicurezza pubblica».

Esasperati dalla situazione, che peraltro a Vibo è ricorrente durante i mesi caldi, i detenuti dal primo pomeriggio di venerdì avevano, come detto, inscenato una protesta con la violenta battitura delle inferriate delle celle al grido "Acqua, acqua …" che è andata avanti, in fasi alterne, sino a tarda sera.

I forti malumori sono però rientrati, come detto, nella serata di ieri grazie all'intervento degli agenti della polizia penitenziaria e dei vertici dell'Istituto che, attraverso il dialogo, sono riusciti sa convincere i detenuti a desistere da azioni più eclatanti, assicurandoli che i tecnici stava provvedendo a ripristinare il funzionamento degli impianti idrici. «Comunque -scrivono in un comunicato stampa Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappe e Francesco Ciccone, segretario provinciale - è dall'inizio dell'anno che questo sindacato sta denunciando la grave situazione delle carceri calabresi e di quelle delle altre regioni italiane, molte delle quali sono fuorilegge, a causa dell'eccessivo sovraffollamento, ma nessuno sembra darci ascolto». Nel carcere di Vibo Valentia ormai non c'è più posto per i detenuti che hanno superato i 430. Ce ne sono 200 in più rispetto alla capienza prevista. Manca l'acqua e le celle, secondo il Sappe, non sono state ancora adeguate al nuovo regolamento penitenziario del 2000 che prevede le docce all'interno delle stanze detentive. La realizzazione di questo progetto consentirebbe una migliore qualità della vita dei reclusi ma, soprattutto, porterebbe a un notevole risparmio di lavoro per il personale di polizia penitenziaria, oltre a maggiori condizioni di sicurezza all'interno della struttura, poichè si eviterebbero eccessivi concentramenti di detenuti nei saloni doccia.

> Accorato invito alla politica a intervenire al più presto

Da qui la richiesta alla politica di intervenire in maniera decisa e risolutiva sulla questione carceri, attraverso la realizzazione del "piano straordinario" per l'edilizia penitenziaria.

L'istituto penitenziario di località Castelluccio

Dai carabinieri

Denunciati 80 falsi braccianti agricoli

ALTRI 80 falsi braccianti agricoli sono stati denunciati nel vibonese dai carabinieri con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed il falso nei confronti dell'Inps. Il danno erariale stimato ammonta a circa 2 milioni di euro. Tra i denunciatianche il responsabile di un patronato e alcuni consulenti. L'indagine che ha portato all'individuazione dei falsi braccianti è la prosecuzione di un'altra indagine sempre dei carabinieri della stazione di Vibo Valentia, culminata nel febbraio scorso con la denuncia di altri 332 soggetti. Altri 191, invece, erano sono stati denunciati nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza. Il sistema truffaldino è sempre lo stesso, con aziende fantasma e documentazione falsa. In questo ultimo caso è stato scoperto che molti dei falsi braccianti erano stati assunti in un'azienda la cui titolare risiede da tanti anni all'estero, e che su un metro quadrato di terreno vi lavoravano decine e decine di persone.